



## QUADERNI DEL DIPARTIMENTO PATRIMONIO ARCHITETTONICO E URBANISTICO (PAU)

n. 19-20 nuova serie, anno X - 2000 - Gangemi Editore  
ISSN 1121-0745 ISBN 88-492-0269-5

Direttore responsabile: Simonetta Valtieri - Direttore del Dipartimento: Enzo Bentivoglio

SINTESI DEI CONTRIBUTI – ABSTRACT - Traduzioni a cura di Diana Dinsmore, Stephany Kernin, Mary O'Sullivan

editoriale

editorial

Simonetta Valtieri

### RICORDANDO BRUNO ZEVI

L'autrice sottolinea il peso che Zevi ha avuto nella sua formazione e la sua funzione di stimolo nelle scelte operative. Per Zevi infatti l'insegnamento della storia dell'architettura serviva solo se collegato organicamente alla progettazione e connesso alla comunicazione artistica e civile; e, nel tentativo di fornire agli architetti una guida operativa, ha individuato "principi o invarianti o anti regole" per decodificare l'architettura antica e moderna.

Affrontando temi estremamente attuali e solo apparentemente estremi - dall'esigenza dell'uomo moderno di riappropriarsi della natura alle enormi potenzialità offerte dalle nuove tecnologie - Zevi ha anticipato di almeno 30 anni lo spirito dell'attuale Riforma, che ha costretto la vecchia Università, da lui polemicamente abbandonata, a rinnovarsi uscendo dal suo dorato isolamento e a confrontarsi con il territorio.

storia/critica

Marcello Rotili, Francesco A. Cuteri, Filomena Fusaro, Carmela Calabria

### IL CASTELLO DI AMENDOLEA A CONDUFURI. SCAVO E LETTURA STRATIGRAFICA

Il castello occupa il lato N.E. di una collina che domina (a 330 m. s.l.m.) la fiumara di Amendolea nel punto di confluenza con quella di Condofuri. Come il vicino castello di Bova, ubicato a circa 900 m s.l.m., il complesso sovrasta il borgo, che è stato abitato fino alla metà degli anni '50. Il complesso fortificato è stato suddiviso nelle seguenti aree: 1000 (donjon); 2000 (grande ambiente di forma rettangolare già definito aula magna o aula finestrata); 3000 (torre-cappella munita di cisterna al piano inferiore); 4000 (ambiente quadrangolare); 5000 (torre-cappella più antica); 6000 (cisterna);

### IN MEMORY OF BRUNO ZEVI

*The writer emphasises the great importance that Zevi had on her training and how he influenced the choices she made in her working life. In Zevi's opinion, the teaching of the History of Architecture was only of use if connected organically to planning and if it linked up with the social message the artist wished to convey. While trying to provide architects with working guidelines, he identified "principles or invariants or anti-rules" for decodifying ancient or modern architecture.*

*While dealing with very topical, and only apparently extreme, concerns – from modern man's needs to regain possession of nature to the enormous potential offered by new technologies – Zevi anticipated, by at least thirty years, the spirit of the present Reform. This present Reform has forced the old University, which, after much heated debate, Zevi abandoned, to renew itself and subject itself to the judgement of society, thereby relinquishing its golden isolation.*

history/criticism

### THE CASTLE OF AMENDOLEA AT CONDUFURI. THE EXCAVATIONS AND STRATIGRAPHIC READINGS

*The castle stands on the N.E. slope of a hill which looks down over the bed of the river Amendolea at the point where it joins the river of Condofuri. Like the Castle of Bova, which is about 900 metres above sea level, the castle complex stands above the town which was inhabited until the 1950s. The area occupied by the fortified complex was sub-divided in the following way: 1000 (donjon); 2000 (large rectangular room formerly defined as the great hall or windowed hall); 3000 (tower-chapel with a cistern on the lower floor); 4000 (square room); 5000 (a more ancient tower-chapel); 6000 (cistern); 6500 (room used as "butto"); 7000 (room on the west side); 8000 (fortified area enclosed by a crenellated wall); 9000 (entrance to the castle).*

6500 (vano utilizzato come "butto"); 7000 (ambienti del versante occidentale); 8000 (area difensiva delimitata dal recinto merlato); 9000 (zona di accesso al castello). L'intervento archeologico ha riguardato le murature dell'intero complesso edilizio che sono state oggetto di schedatura. L'analisi stratigrafica degli elevati è stata coniugata con interventi mirati all'individuazione dei piani di frequentazione e/o dei piani di posa delle murature, nonché al recupero della perimetrazione degli ambienti e allo studio degli interri per definire la sequenza delle fasi di formazione, uso e abbandono del sito. L'intervento archeologico ha altresì comportato il recupero, dalle unità stratigrafiche di provenienza, di tutti i manufatti (ceramica, ossi, metalli, vetro, legno, laterizi, intonaci). La lettura incrociata dei diversi dati ottenuti ha permesso di evidenziare lo sviluppo e le trasformazioni del castello tra XI e XX secolo. La torre cappella 5000, insieme al donjon e alla cisterna dell'area 6000, costituisce il primo nucleo insediativo del sito risalente alla fine dell'XI - inizi XII secolo.

*The archeological intervention was carried out on the total wall area of the building complex and it has all been indexed. The stratigraphic analysis of the elevations was carried out together with intervention which aimed at defining the floors used and/or the wall foundations. The perimeters of the rooms were also rehabilitated. A study of the internal parts of the building was also carried out in order to define the sequence of the building stages, the use made of the site and the abandoning of it. The archeological intervention also brought about the recovery of all the handcrafted findings (pottery, bones, metals, glass, wood, bricks and plaster) which were located in the different stratifications. The cross-referenced readings of the different data has made it possible to bring to light the development and transformation of the castle between the 11<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> century. The tower-chapel and the donjon and the cistern in area 6000 form the first nucleus of the settlement on the site, dating back to the end of the 11<sup>th</sup> and the beginning of the 12<sup>th</sup> century.*

Enzo Bentivoglio

### **DOCUMENTI ROMANI DI ARCHITETTURA, ARTE E STORIA DEI SECOLI XV E XVI**

Un consistente numero di documenti estratti e trafugati, intorno al 1860, dagli Archivi della Camera Apostolica e poi acquistati da un collezionista, sono stati recentemente acquisiti dall'Archivio di Stato di Roma attraverso il mercato antiquario. I documenti riguardano principalmente Roma. Contratti di lavoro per importanti edifici, come la costruenda basilica di San Pietro, le rocche di Viterbo e Civitacastellana, la villa papale alla Magliana, palazzo Farnese, porta Santo Spirito, ecc., così come per palazzetti e case, testimoniano l'attività di architetti e maestranze nel complesso incrocio con le varie committenze. Emergono dai documenti episodi sconosciuti dell'attività di Jacopo Sansovino, di Raffaello da Montelupo, della cerchia sangallescà, ecc., unitamente a puntualizzazioni cronologiche su realizzazioni e personalità. Tra queste la basilica di Sant'Anastasia, il Peruzzi in S. Caterina, Ulisse da Fano, i Martelli, Giovan Francesco da Siena, ecc. Inoltre si presentano spezzoni di registri di "Mandati" camerale di Martino V e Giulio II, documenti patrimoniali e di concordia tra famiglie (i Conti), gli inventari del cardinale Martino Grimani e della biblioteca del Longolio, impegni economici per gli arazzi di Raffaello; tutto ciò è stato inquadrato

### **DOCUMENTS CONCERNING THE ARCHITECTURE ART AND HISTORY OF ROME IN THE 15<sup>TH</sup> AND 16<sup>TH</sup> CENTURIES**

*A sizeable number of documents, removed and stolen in about 1860 from the Archivi della Camera Apostolica and then bought by a private collector, have been recently bought by the Rome State Archives on the antique market. These documents are mainly concerned with Rome. Contracts of employment for the construction of important buildings such as the Basilica of St Peter's, the rocks of Viterbo and Civitacastellana, the Papal Villa at Magliana, Palazzo Farnese, Porta Santo Spirito, etc. There are also contracts of employment for "palazzetti" and houses. These documents bear witness to the activities of craftsmen and architects who were engaged in the complex network of commissions. Documents have been discovered that record hitherto unknown works of Jacopo Sansovino, Raffaello of Montelupo, the Sangallo circle etc. Other interesting information in these documents regards the exact dating for work carried out and precise information regarding personalities. Examples of these are the Basilica of St. Anastasia, Peruzzi in Saint Catherine's, Ulisse da Fano, the Martellis, Giovan Francesco da Siena, etc. Parts of registers of government mandates issued by Martino V and Giulio II, family documents and agreements between families such as that of Conti, the inventory of Cardinal Martino Grimani or that of the Longolio library. There are also economic commitments for the Raphael tapestries. All this documentation has been fitted*

filologicamente e criticamente in accompagnamento a trascrizioni parziali o totali.

*into place philologically and critically together with either partial or complete transcriptions.*

Francesca Passalacqua

**IN INSEDIAMENTO FLORENSE IN CALABRIA: L'ABBAZIA DI S. MARIA DI PERSANO A SAN LUCIDO**

I resti del monastero di S. Maria di Persano si trovano alle falde del Monte Sant'Angelo, a S. Lucido (CS). Probabilmente fondato intorno all'anno mille dai basiliani, è successivamente annoverato tra i monasteri circești e florensi, appartenenti al Terzo Ordine dei Minori. Il complesso monastico, collocato in una zona impervia, è costituito da una chiesetta e dai resti di un'abbazia che si sviluppa su due livelli.

La chiesa, a navata unica, è composta da tre campate con volte a crociera. Il prospetto, di semplice fattura, presenta un portale ad arco a tutto sesto, sovrastato da una finestra quadripartita.

**A FLORIAN SETTLEMENT IN CALABRIA: THE ABBEY OF ST. MARIA OF PERSANO IN SAN LUCIDO**

*The ruins of the monastery of St. Maria of Persano lie at the foot of Mount Sant'Angelo, in San Lucido (CS). It was probably founded in the year 1000 by the Basilians and, at a later date, was counted among the Cistercian and Florian monasteries, belonging to the Third Minor Order. The monastery was built in an inaccessible place and consists of a little church and the ruins of an abbey built on two levels.*

*The church, possessing one aisle, is made up of three cross-vaulted bays. Simple workmanship characterises the façade which features a round-arched portal surmounted by a window.*

Maurizio Ricci

**UN'IPOTESI PER SERLIO BOLOGNESE: IL PALAZZO DAL MONTE IN VIA GALLIERA**

Palazzo Dal Monte è uno dei più interessanti edifici della Bologna rinascimentale.

Progettato probabilmente durante gli anni '20 del XVI secolo, era ancora in costruzione nel 1528. Nel XVIII secolo subì poi gravi alterazioni. Il suo committente, Pamfilio Dal Monte, uno studioso tenuto in grande considerazione dal colto e influente Achille Bocchi, era un professore presso lo Studio bolognese. Secondo la *Graticola di Bologna* (1560) di Pietro Lamo, palazzo Dal Monte fu realizzato da Andrea Marchesi da Formigine, mentre la sua "invenzione" veniva da Baldassarre Peruzzi, documentato a Bologna negli anni 1522-23. Il saggio nega invece l'attendibilità dell'attribuzione a Peruzzi: i rapporti di Dal Monte con Bocchi, e i caratteri stilistici dell'edificio originario (ricostruiti sulla base di fonti d'archivio) indicano Sebastiano Serlio, allievo di Peruzzi e presente a Bologna nel 1520-23 e nel 1525-27, come il probabile architetto del palazzo.

**AN ATTRIBUTION TO SEBASTIANO SERLIO: THE PALAZZO DEL MONTE ON THE VIA GALLIERA IN BOLOGNA**

*Palazzo Dal Monte is one of the most interesting buildings of Renaissance Bologna. Probably designed during the 1520s, it was under construction in 1528. In the past, especially in the eighteenth century, it was greatly altered. Its patron, Pamfilio Dal Monte, a scholar highly regarded by the cultivated and influential Achille Bocchi, was a professor at the bolognese Studio. According to Pietro Lamo's *Graticola di Bologna* (1560), Palazzo Dal Monte was executed by Andrea Marchesi da Formigine, while its "invenzione" came from Baldassarre Peruzzi, who is documented in Bologna in 1522-23. According to the author, however, the attribution to Peruzzi is unsustainable: Dal Monte's relations with Bocchi, and stylistic features of the original building (as reconstructed according to archival sources) indicate that Peruzzi's pupil Sebastiano Serlio, in Bologna in 1520-23 and in 1525-27, was the probable architect of the building.*

Enzo Bentivoglio

**DOCUMENTI SUL CASTELLO DI OSTIA E SU ROCCA SINIBALDA**

Nel saggio viene presentato materiale d'archivio relativo alle fortificazioni di Ostia e di Rocca Sinibalda. Nella prima parte, relativa al castello di Ostia, viene resa nota la bolla con la quale papa Martino V dispone la costruzione della torre che costituisce il maschio del castello roveresco, nonché si pubblicano due disegni che mostrano la situazione del castello agli inizi del XVII secolo.

Nella seconda parte vengono analizzati due disegni degli inizi del XVII secolo relativi alla Rocca Sinibalda, opera di Baldassarre Peruzzi, relazionandoli all'edificio realizzato e ai disegni progettuali del Peruzzi.

**DOCUMENTS CONCERNING THE CASTLES OF OSTIA AND ROCCA SINIBALDA**

*The essay presents some documents concerning the castles of Ostia and Rocca Sinibalda. Those about Ostia are a bolla by which the pope Martin V ordered the construction of the tower to be identified as the Keep of the castle, and two drawings showing the same fortress at the beginning of the 17th century.*

*In the second part, the author considers two drawings of the early 17th century related to the Rocca Sinibalda, a work by Baldassarre Peruzzi, comparing them with the castle as it was actually built and with the known project drawing by Peruzzi.*

Stefania Codispoti

**I LUCIFERO, “MASTRI SCALPELLINI” DI GERACE (XVI-XVII SECOLO)**

Gli esponenti della famiglia Lucifero, documentata a Gerace già nella prima metà del XVI secolo, divennero nel corso dei primi quattro decenni del Seicento i più importanti maestri di scalpello della Calabria ionica meridionale. Essi erano certamente responsabili, in molti casi, non solo dell'esecuzione dell'opera, ma anche della sua ideazione. Già nel 1613, infatti, Giovanni Battista Lucifero orna il portale della propria casa con rilievi allusivi alla cultura architettonica accademica, e si attribuisce la dignità di “architetto” nell'iscrizione che accompagna lo stemma di famiglia. Presentando i risultati di una vasta ricerca condotta presso gli archivi notarili, lo studio prende in esame le diverse cappelle – alcune tuttora esistenti, altre scomparse – che i Lucifero realizzarono nella cattedrale di Gerace e in altre chiese della stessa città e del suo territorio. All'attività dei Lucifero si collega anche indirettamente un inedito contratto per l'esecuzione della cappella del SS. Sacramento in Duomo, che anticipa la data di avvio dell'opera al 1626 e ne contiene il dettagliato progetto. Dalle carte d'archivio emergono anche una serie di interessanti notizie sul rapporto tra artista e contesto sociale nella Calabria del tempo. Molto si apprende, in particolare, sull'ascesa economica dei Lucifero e sulla consistenza del loro patrimonio, sui vincoli contrattuali che legavano committenti e “mastri”, sui modi di trasmissione dell'arte all'interno della famiglia.

**THE LUCIFERO FAMILY – “SCULPTORS” OF GERACE (16<sup>TH</sup> AND 17<sup>TH</sup> CENTURIES)**

*Members of the Lucifero family, whose history has been recorded in Gerace as far back as the first half of the 16<sup>th</sup> century, became, in the course of the first four decades of the 1600's, the most important sculptors in Southern Ionic Calabria. In many cases they were certainly responsible not only for carrying out the work but were also its authors. Already in 1613, Giovanni Battista Lucifero decorated the portal of his own house with reliefs alluding to an academic architectural culture. He also included the title of “architect” in the inscription which accompanies the family crest. The paper, which includes the results of detailed research carried out in notary archives, examines the different chapels – some of which still exist, while others have disappeared – that the Lucifero family built in the cathedral of Gerace and in other churches in the same city and the surrounding area. An hitherto unknown contract for the building of the SS Sacramento in Duomo chapel can also be directly linked to the Lucifero family. This contract brings forward the date when building on the chapel commenced to 1626 and contains a detailed plan. Information gathered from the archives has thrown much light on the relationship between the artist and the society in which he lived in Calabria at the time. Much is learnt, in particular, about the rise of the Lucifero family fortune and the extent of their wealth, the contractual restraints binding patrons and “masters” and the ways in which the craft was passed on from generation to generation in the family.*

Cesary Bronowski

**“I PRIGIONIERI” DI MARINETTI COME  
SPERIMENTAZIONE SCENOGRAFICA  
DEL TEATRO DI LEOPOLI NEL 1933**

Partendo da un riesame del teatro di Marinetti ed in particolare del dramma *I prigionieri*, messo in scena per la prima volta da Anton Giulio Bragaglia nel 1925, il saggio ricostruisce la storica rappresentazione che del testo marinettiano ebbe luogo presso il Gran Teatro di Leopoli nel 1933. Dello spettacolo, al quale assistette lo stesso Marinetti, appare soprattutto rilevante la novità dell'allestimento scenico. La conoscenza del futurismo e delle altre avanguardie artistiche e teatrali europee portò infatti lo scenografo A. Pronaszko e il regista W. Radulski a ideare uno spazio scenico decisamente antinaturalistico, basato su pochi elementi dalla forte connotazione simbolica e su un uso espressionistico e “sintetico” delle luci e della musica.

**“THE PRISONERS” BY MARINETTI: A  
SCENOGRAPHIC EXPERIMENT AT THE  
“GRAN TEATRO” IN LEOPOLI IN 1933**

*by re-examining Marinetti's theatrical work, in particular the drama “I Prigionieri” which was put on stage for the first time by Anton Giulio Bragaglia in 1925. The paper considers the historic performance of Marinetti's text which was held at the “Gran Teatro” in Leopoli in 1933. The most remarkable aspect which emerges about the performance of the play, at which Marinetti himself was present, is the stage sets. A. Pronaszko, the scenery designer, and W. Radulski, the producer, used their knowledge of the Futurist movement and other European avant-garde movements in the fields of the theatre and the arts to create a decidedly anti-naturalistic stage set. They made use of few elements which had strong symbolic connotations and of an expressionistic and “synthetic” use of lighting.*

Enrica Bistagnino

**GRAFICOLLAGE PER BRUNO ZEVI**

L'articolo vuole precisare le ragioni del progetto grafico della Mostra-Convegno con cui, nel maggio del 2001, l'Ateneo e la Facoltà di Architettura di Reggio Calabria hanno reso omaggio a Bruno Zevi. Attraverso la ricostruzione del procedere progettuale visto non come procedura, ma come traduzione istintiva per immagini di sensazioni desunte dall'opera e dalla dimensione comunicativa delle pagine di Zevi, si individuano i due aspetti strutturanti il progetto. Il tema del frammento, della parte per il tutto, una sorta di sineddoche interpretata graficamente dalla tecnica del collage, e il trattamento cromatico delle immagini di architettura contemporanea in contrasto con quelle della spazialità storica, vibranti nella modulazione dei grigi. Il particolare grado di disordine che ne deriva vuole stimolare il fruitore a riordinare i dati e a intuire i codici del progetto di comunicazione.

**A GRAPHIC-COLLAGE FOR BRUNO ZEVI**

*The article sets out to clearly explain the underlying reasons for the exhibition-seminar, held in May 2001, in which the University and the Faculty of Architecture paid homage to Bruno Zevi.*

*The project's two structural features can be identified by retracing the projectual procedure, which is seen as instinctive expression through images of the sensations inspired by the work and by the message that Zevi's pages wish to convey. The composition of the work follows the principle of fragmentation where each fragment, when pieced together, gives a sense of the whole. This is graphically expressed using the collage technique. The chromatic treatment of contemporary architectural images is in stark contrast with the black and white images of historic spatiality. The particular degree of disorder thus created is aimed at stimulating the viewer to re-order the data and to sense the project's message.*

**conservazione-restauro**

***maintenance-restoration***

Andrzej Tomaszewski

**VERSO UNA PLURALISTICA FILOSOFIA  
DELLA CONSERVAZIONE PER IL XXI  
SECOLO**

L'autore mette a confronto le “dottrine conservative” delle aree culturali dell'Estremo

**TOWARDS A MULTICULTURAL THEORY  
OF CONSERVATION FOR THE  
21<sup>st</sup> CENTURY**

*conservative doctrines” of the cultural spheres of the Far East-where the care of heritage sites has traditionally been carried out*

Oriente - dove la cura del patrimonio avviene tradizionalmente da millenni attraverso la sostituzione periodica degli elementi deteriorati con identici elementi nuovi - con l'Europa, cui va il primato di aver codificato il pensiero filosofico sulla conservazione.

La concezione europea basata sull'autenticità della sostanza materiale si contrappone a quella dell'Estremo Oriente, basata sull'autenticità delle forme e delle tecniche tradizionali. Da queste due diverse concezioni, nate da due ceppi religiosi diversi (il culto delle reliquie cristiane e la fede nella reincarnazione orientale) e anche da climi e materiali diversi (quello occidentale temperato e con materiali da costruzione duraturi, quello orientale aggressivo e con materiali non duraturi), una posizione di reciproco rispetto, in un mondo globale, può condurre a una concezione a carattere pluralistico. Questa viene rappresentata con un fiore, i cui petali sono le esperienze e gli approcci dei paesi diversi e il suo centro ciò che è in comune e universale.

*over thousands of years by periodically replacing deteriorated parts with identical new parts – and those of Europe which wins the prize for coding philosophical thought on conservation. The European concept based on authenticity of material substance is opposed to that of the Far East which is based on authenticity of form and traditional techniques. These two conceptions stem from two different religious roots (the cult of Christian relics and the oriental belief in reincarnation) and also from areas with different climates (that of the West temperate and that of the East extreme). The two conceptions also belong to regions where different materials are used (those of the West long-lasting and those of the East short-lasting). But if it were possible to reach a position of reciprocal respect, as we live in a global world, this could lead to a pluralistic conception. The author uses a flower to illustrate this pluralistic conception. Its petals represent the experience and approaches of the different countries and its centre represents that which is common and universal to all.*

Simonetta Valtieri

**IL RESTAURO DELLA CHIESA DI S. MICHELE A VIBO: “CONDOTTO CON METODI E RISULTATI ASSOLUTAMENTE RIPROVEVOLI”**

La corrispondenza (conservata presso la Soprintendenza della Calabria di Cosenza), relativa ai restauri della chiesa di S. Michele a Vibo Valentia iniziati intorno al 1935, consente di analizzare in dettaglio gli interventi - criticati già nel 1941 dal competente Ministero - che hanno condotto a un rifacimento in stile di numerose parti architettoniche e decorative cinquecentesche della chiesa, che si erano deteriorate nel tempo. Della chiesa, considerata un raro esempio rinascimentale in Calabria, vengono ricostruite le fasi costruttive, a partire dall'intervento successivo, sempre cinquecentesco, dell'ordine architettonico della nave, fino alle aggiunte seicentesche della zona presbiteriale, per arrivare a ipotizzare la configurazione della costruzione originaria, da cui si desume una diretta ispirazione all'antico e in particolare al modello del Pantheon.

**THE RESTORATION OF THE CHURCH OF ST. MICHAEL IN VIBO: “CARRIED OUT WITH ABSOLUTELY DEPLORABLE METHODS AND RESULTS”**

*The correspondence regarding the church of St. Michael in Vibo Valentia (kept by the Soprintendenza of Calabria in Cosenza) dates back to about 1935 and it made it possible to make a detailed analysis of the intervention which had been carried out. This intervention was already criticised by the competent ministry in 1941. Numerous parts of the building and its decoration, which had deteriorated over the years and which dated back to the 1500s, had been restored on that occasion in the style of that age.*

*This research study has traced various stages of the building of this church, which is considered a rare example of Renaissance architecture of its kind in Calabria, by examining subsequent work carried out on the building, like architectural order of the nave and the presbyterial area added on in the 16<sup>th</sup> century. This analysis made it finally possible to imagine what the original building was like. The church was directly inspired by ancient buildings, in particular the Pantheon.*

Roberto Banchini

**TRA ARBITRIO E RESTAURO:  
L'INTERVENTO SUL RIVESTIMENTO  
MARMOREO DELLA CINQUECENTESCA  
CAPPELLA SPINELLI NEL SANTUARIO  
DI PAOLA (1926-33)**

Sulla base della documentazione inedita conservata presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, viene preso in esame il restauro del sacello di San Francesco di Paola - cappella gentilizia degli Spinelli - effettuato tra il 1926 e il 1933 dall'Istituto fiorentino (operatore Italo Bichi) con la supervisione del Soprintendente Edoardo Galli. La documentazione rintracciata, oltre a consentire una più esatta individuazione delle zone di intervento e delle operazioni effettuate, rivela che il rivestimento e gli elementi architettonici in marmo furono oggetto di sostituzioni ancor più consistenti e radicali di quanto già era desumibile da un breve articolo del Galli, edito dopo la conclusione del restauro. Il dato più rilevante che emerge è costituito dalla arbitrarietà dell'intervento operato sui pennacchi della cupola, la cui cromia attuale (ottenuta con lastre di *rosso-Verona*) risulta introdotta nel corso del restauro in sostituzione dell'originario rivestimento in marmo nero; altre scelte rilevanti per le conseguenze sulla *facies* dell'opera furono l'utilizzazione del *verde di Genova* in luogo di quello locale (*verde-Gimigliano*) e l'introduzione di altre modificazioni cromatiche. Le carte d'archivio consentono di restituire idealmente coerenza linguistica ad una delle realizzazioni più significative del tardo Cinquecento calabrese, in linea con le esperienze dei principali centri di elaborazione artistica dell'Italia centro-meridionale; al contempo, la consapevolezza delle sostituzioni effettuate (senza contare la probabilità che alcune di esse non siano tuttora venute alla luce) deve essere tenuta in debito conto nella valutazione storico-critica dell'opera.

comunicazioni

Barbara Crupi, Annamaria Esposito

**GLI STRUMENTI PER LA PROTEZIONE  
DEL PATRIMONIO STORICO-  
COSTRUITO IN FRANCIA. DUE CASI  
CONCRETI: PARIS VIIÈME E PROVINS**

L'articolo affronta la tematica della protezione del patrimonio storico architettonico in Francia, analizzando sia le norme giuridiche che gli organi amministrativi competenti. La crescente sensibilità verso la conservazione dei manufatti antichi e dei

**BETWEEN ARBITRARINESS AND  
RESTORATION: INTERVENTION ON  
THE MARBLE FACING OF THE  
16<sup>th</sup> CENTURY SPINELLI CHAPEL AT THE  
SANCTUARY OF PAOLA (1926-1933)**

*The examination of the restoration of the votive chapel of St. Francis of Paola is based on the unpublished documentation kept at the Opificio delle Pietre Dure in Florence. The restoration of this building, which was the chapel used by the Spinelli family, took place between 1926 and 1933, and was carried out by the Florentine Institute (operator Italo Bichi) under the supervision of the Soprintendente Edoardo Galli. The documentation that has been traced, as well as allowing for a more precise identification of the areas that have undergone restoration, reveals that the facing and the marble architectural elements were subjected to substitutions that were more consistent and radical than those registered in a brief article by Galli, published after the conclusion of the restoration. The most relevant fact to emerge is the arbitrary way in which the dome's pendentives were worked upon. The present colouring (obtained from plates of Verona-red) appears to have been introduced during the restoration as a substitute for the original facing which was in black marble; other choices of considerable importance regarding the facies of the work were the use of "Genoa-green" marble instead of the local one (Gimigliano-green) and the introduction of other chromatic modifications. The archives allow us to bring linguistic coherence back to something which was of great importance and significance at the end of the 16<sup>th</sup> century in Calabria, in keeping with the experiences of the principal centres of artistic elaboration in central and southern Italy. At the same time, the knowledge of the substitutions that occurred (without counting the probability that some of these have still not come to light) must be held in consideration when critically and historically evaluating the work.*

communications

**THE PROTECTION OF FRANCE'S  
HISTORICAL BUILDINGS HERITAGE.  
TWO CASES: PARIS VIIÈME AND PROVINS**

*The article tackles the themes of the protection of France's historical buildings heritage, examining both the legislation and the competent administrative bodies. Increasing sensitivity regarding the conservation of ancient building and historical town centres has made it possible for the Ministère de la culture et de la communication to apply itself more closely to the*

centri storici ha permesso al *Ministère de la culture et de la communication* di rivolgersi più attentamente al problema del patrimonio nazionale e alla sua protezione, creando delle misure più adatte e delle figure professionali specializzate, sia statali che private. Durante l'esposizione, particolare rilevanza viene data a due strumenti di protezione, salvaguardia e valorizzazione dei centri storici francesi: i *Secteurs sauvegardés* e le *Zones de Protection du Patrimoine Architectural Urbain et Paysager* (ZPPAUP). La loro applicazione è inoltre resa più esplicita nella descrizione di due casi concreti a Paris VII e a Provins.

*problem of national heritage and its protection, creating more suitable measures and professional specialists both governmental and in the private sector. During the exposition special importance is given to two instrument for the protection, safeguarding and exploitation of historical French town-centres: the secteurs sauvegardés and the Zones de Protection du Patrimoine Architectural Urbain et Paysager (ZPPAUP). Their application is illustrated more clearly in the description of two actual cases at Paris VIIème and at Provins.*

Maria Mesiano, Claudio Pisano

### **GLI ALTARI DEL TRANSETTO DI CIVITA CASTELLANA**

Questo articolo presenta uno studio sugli altari del transetto del Duomo dalla loro costruzione, databile tra il 1736 e il 1740, fino all'ultimo intervento di restauro, avvenuto nel 2000. L'edificazione degli altari fa parte dei lavori, iniziati nel 1736 su progetto dell'architetto Gaetano Fabrizio, di 'ammodernamento' della chiesa romanica, voluti dall'allora vescovo di Civita Castellana e Orte Giovanni Francesco Tenderini. Legando la storia degli altari a quella del Duomo, sono stati analizzati i cambiamenti avvenuti nei secoli e sono state fornite le motivazioni che hanno condotto alla creazione dei due altari, *Lux de luce* a nord e *Lux vera* a sud, descrivendo infine tutte le tecniche di restauro utilizzate per restituire gli altari alla condizione originale.

### **THE ALTARS IN THE TRANSECT OF CIVITACASTELLANA'S CATHEDRAL**

*This article is a short analysis about the two major altars of the Cathedral of Civitacastellana from their construction (around 1736-1740), until the last restoration (2000). The project of the altars was part of a general reconstruction of the older romanic church under the direction of the architect Gaetano Fabrizio. He worked under the commission of the Civitacastellana's bishop Giovanni Francesco Tenderini. The article analyses the history of the altars in relationship with the general changes of the Cathedral architecture during the centuries and tries to understand why the altars were built in that position. One in north direction (Lux de Luce) and the other in south direction (Lux Vera). The last part is dedicated to explain the conservation technique during the last restoration.*

Sabrina Vecchio Ruggeri

### **I MULINI AD ACQUA DELL'AREA GRECANICA CALABRESE**

Attraverso una minuziosa ricostruzione, frutto di una ricerca documentale e testimoniale, è stato ricostruito il quadro d'insieme dei mulini ad acqua funzionanti tra il XVIII e il XIX secolo nell'area grecanica della regione calabrese. Lo studio esamina, con dovizia di particolari tecnici e riferimenti antropologici e di microeconomia, sia la struttura che il sistema di macinazione del mulino ad acqua. Il dettagliato censimento dei mulini presenti nel territorio esaminato, ha permesso di realizzare, per la prima volta, una completa mappatura di tutti i mulini dell'area grecanica.

Lo studio focalizza, quindi, il territorio di Palizzi dove, per varie ragioni socioeconomiche, furono insediati diversi mulini ad acqua. Il testo, corredato

### **WATERMILLS IN THE AREA GRECANICA OF CALABRIA**

*Trough a detailed and careful reconstruction, result of a documentary research, a visualisation of watermills in use during XVIII and XIX century in the "area grecanica" of Calabria takes place.*

*The study focuses, then, on Palizzi territory where, for different and described social and economic reasons, various watermills were built.*

*Finally, the article, illustrated by some technical drawings which allow to reassemble the different structural parts of a mill, is improved by notes about the output and the amount of profits incoming from the mill management.*



da disegni tecnici che ricostruiscono gli aspetti peculiari e le caratteristiche strutturali del mulino, è accompagnato da osservazioni sulla consistenza del profitto che si ricavava dalla sua gestione.

*Roberta Filocamo, Antonio Polimeni*

**PALAZZO RUFFO A SINOPOLI:  
INDAGINE STORICA E RILIEVO DEL  
SITO**

Nel feudo di Sinopoli, sempre al centro delle attenzioni testamentarie della famiglia Ruffo, si trovano i resti di un palazzo, la cui edificazione si è sempre fatta risalire agli anni che precedono il 1533, anno in cui i Ruffo di Sinopoli, per assicurarsi uno sbocco commerciale sul mare, acquisirono Scilla da Gutterez De Nava. Dall'analisi stilistica si può supporre che il palazzo sia stato edificato nella seconda metà del Cinquecento. In particolar modo dall'analisi del portale, che appartiene a una tipologia vignolesca e ripropone le stesse regole compositive riscontrabili in uno dei portali di palazzo Farnese a Caprarola, presentato da Vignola nel suo trattato divulgato proprio in quel periodo.

***THE RUFFO PALACE IN SINOPOLI: AN  
HISTORICAL END PHYSICAL SURVEY  
OF THE SITE***

*The feud in Sinopoli has always been the Ruffos' centre of testamentary attentions. In this feud there are the remains of a palace, whose construction was considered to date back to the years before 1533, when, to ensure a commercial coastal outlet, the Ruffos bought Scilla from Gutterez De Nava. By a careful stylistic analysis we may suppose that the palace has been built in the second half of the XVI century: this idea is based on the analysis of the portal which proposes the same constituent rules which may be found in one of the portals in Palazzo Farnese in Caprarola, about which Vignola speaks in his treatise spread in that period.*

Armando Rossi

**LA CHIESA E IL MONASTERO DI S.  
TERESA A COSENZA**

La chiesa e il convento di Santa Teresa sorgono sul colle, adiacente al centro storico di Cosenza, sulla riva destra del fiume Crati. La posizione, così come la sua costruzione, sono legati al culto per la Santa di Avila che oltre alle regole di comportamento religioso aveva disposto che ogni convento dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi dovesse sorgere fuori dalle città e con una precisa organizzazione spaziale e architettonica, ripresa dal Monastero del Monte Carmelo in Palestina. Dall'analisi della cartografia storica e dai disegni del viaggiatore francese Façois Barbot è stato possibile ipotizzare forme e dimensioni della chiesa oggi diruta. Dall'analisi delle fonti si è ricostruita la storia del convento sin dalla fondazione, principiata dalla donazione di Lelio Di Donato. Notevoli sono anche le similitudini con le chiese coeve della città sia nell'apparato decorativo sia nella distribuzione architettonica dell'edificio.

***THE CHURCH AND MONASTERY OF S.  
TERESA IN COSENZA***

*S. Teresa's church and monastery are on a hill, near the old town of Cosenza, on the right bank of Crati river. The situation and the building are connected to the cult of the Saint of Avila, who had ordered that every monastery of the Carmelitani Scalzi Order had to be built outside the town and organized according to architecture following the model of Monte Carmelo Monastery in Palestina. By analysing the historical cartography and the drawings of the french traveller Façois Barbot, has been possible to make a supposition about the form and the size of the church, which was destroyed. By analysing the sources it has been possible to know the history of the foundation of the monastery, which began with Lelio Di Donato's donation.*